



BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0109

Mercoledì 22.02.2012

L'UDIENZA GENERALE

L'UDIENZA GENERALE

- CATECHESI DEL SANTO PADRE IN LINGUA ITALIANA
- SINTESI DELLA CATECHESI NELLE DIVERSE LINGUE
- SALUTI PARTICOLARI NELLE DIVERSE LINGUE

L'Udienza Generale di questa mattina si è svolta alle ore 10.30 nell'Aula Paolo VI dove il Santo Padre ha incontrato gruppi di fedeli e pellegrini provenienti dall'Italia e da ogni parte del mondo. Nel discorso in lingua italiana, il Papa ha tenuto una meditazione sul significato del tempo quaresimale, che inizia oggi, Mercoledì delle Ceneri.

Dopo aver riassunto la Sua catechesi in diverse lingue, il Santo Padre Benedetto XVI ha rivolto particolari espressioni di saluto ai gruppi di fedeli presenti.

L'Udienza Generale si è conclusa con il canto del *Pater Noster* e la Benedizione Apostolica.

• CATECHESI DEL SANTO PADRE IN LINGUA ITALIANA

Cari fratelli e sorelle,

in questa Catechesi vorrei soffermarmi brevemente sul tempo della Quaresima, che inizia oggi con la Liturgia del Mercoledì delle Ceneri. Si tratta di un itinerario di quaranta giorni che ci condurrà al Triduo pasquale, memoria della passione, morte e risurrezione del Signore, il cuore del mistero della nostra salvezza. Nei primi secoli di vita della Chiesa questo era il tempo in cui coloro che avevano udito e accolto l'annuncio di Cristo iniziavano, passo dopo passo, il loro cammino di fede e di conversione per giungere a ricevere il sacramento del Battesimo. Si trattava di un avvicinamento al Dio vivo e di una iniziazione alla fede da compiersi gradualmente, mediante un cambiamento interiore da parte dei catecumeni, cioè di quanti desideravano diventare cristiani ed essere incorporati a Cristo e alla Chiesa.

Successivamente, anche i penitenti e poi tutti i fedeli furono invitati a vivere questo itinerario di rinnovamento spirituale, per conformare sempre più la propria esistenza a quella di Cristo. La partecipazione dell'intera

comunità ai diversi passaggi del percorso quaresimale sottolinea una dimensione importante della spiritualità cristiana: è la redenzione non di alcuni, ma di tutti, ad essere disponibile grazie alla morte e risurrezione di Cristo. Pertanto, sia coloro che percorrevano un cammino di fede come catecumeni per ricevere il Battesimo, sia coloro che si erano allontanati da Dio e dalla comunità della fede e cercavano la riconciliazione, sia coloro che vivevano la fede in piena comunione con la Chiesa, tutti insieme sapevano che il tempo che precede la Pasqua è un tempo di *metanoia*, cioè del cambiamento interiore, del pentimento; il tempo che identifica la nostra vita umana e tutta la nostra storia come un processo di conversione che si mette in movimento ora per incontrare il Signore alla fine dei tempi.

Con una espressione diventata tipica nella Liturgia, la Chiesa denomina il periodo nel quale siamo entrati oggi «*Quadragesima*», cioè tempo di quaranta giorni e, con un chiaro riferimento alla Sacra Scrittura ci introduce così in un preciso contesto spirituale. Quaranta è infatti il numero simbolico con cui l'Antico e il Nuovo Testamento rappresentano i momenti salienti dell'esperienza della fede del Popolo di Dio. E' una cifra che esprime il tempo dell'attesa, della purificazione, del ritorno al Signore, della consapevolezza che Dio è fedele alle sue promesse. Questo numero non rappresenta un tempo cronologico esatto, scandito dalla somma dei giorni. Indica piuttosto una paziente perseveranza, una lunga prova, un periodo sufficiente per vedere le opere di Dio, un tempo entro cui occorre decidersi ad assumere le proprie responsabilità senza ulteriori rimandi. E' il tempo delle decisioni mature.

Il numero quaranta appare anzitutto nella storia di Noè. Quest'uomo giusto, a causa del diluvio trascorre quaranta giorni e quaranta notti nell'arca, insieme alla sua famiglia e agli animali che Dio gli aveva detto di portare con sé. E attende altri quaranta giorni, dopo il diluvio, prima di toccare la terraferma, salvata dalla distruzione (cfr *Gen* 7,4.12; 8,6). Poi, la prossima tappa: Mosè rimane sul monte Sinai, alla presenza del Signore, quaranta giorni e quaranta notti, per accogliere la Legge. In tutto questo tempo digiuna (cfr *Es* 24,18). Quaranta sono gli anni di viaggio del popolo ebraico dall'Egitto alla Terra promessa, tempo adatto per sperimentare la fedeltà di Dio. «Ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni... Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant'anni», dice Mosè nel Deuteronomio alla fine di questi quarant'anni di migrazione (*Dt* 8,2.4). Gli anni di pace di cui gode Israele sotto i Giudici sono quaranta (cfr *Gdc* 3,11.30), ma, trascorso questo tempo, inizia la dimenticanza dei doni di Dio e il ritorno al peccato. Il profeta Elia impiega quaranta giorni per raggiungere l'Oreb, il monte dove incontra Dio (cfr *1 Re* 19,8). Quaranta sono i giorni durante i quali i cittadini di Ninive fanno penitenza per ottenere il perdono di Dio (cfr *Gn* 3,4). Quaranta sono anche gli anni dei regni di Saul (cfr *At* 13,21), di Davide (cfr *2 Sam* 5,4-5) e di Salomone (cfr *1 Re* 11,41), i tre primi re d'Israele. Anche i Salmi riflettono sul significato biblico dei quaranta anni, come ad esempio il *Salmo 95*, del quale abbiamo sentito un brano: «Se ascoltaste oggi la sua voce! "Non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere. Per quarant'anni mi disgustò quella generazione e dissi: sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie"» (vv. 7c-10).

Nel Nuovo Testamento Gesù, prima di iniziare la vita pubblica, si ritira nel deserto per quaranta giorni, senza mangiare né bere (cfr *Mt* 4,2): si nutre della Parola di Dio, che usa come arma per vincere il diavolo. Le tentazioni di Gesù richiamano quelle che il popolo ebraico affrontò nel deserto, ma che non seppe vincere. Quaranta sono i giorni durante i quali Gesù risorto istruisce i suoi, prima di ascendere al Cielo e inviare lo Spirito Santo (cfr *At* 1,3).

Con questo ricorrente numero di quaranta è descritto un contesto spirituale che resta attuale e valido, e la Chiesa, proprio mediante i giorni del periodo quaresimale, intende mantenerne il perdurante valore e renderne a noi presente l'efficacia. La liturgia cristiana della Quaresima ha lo scopo di favorire un cammino di rinnovamento spirituale, alla luce di questa lunga esperienza biblica e soprattutto per imparare ad imitare Gesù, che nei quaranta giorni trascorsi nel deserto insegnò a vincere la tentazione con la Parola di Dio. I quarant'anni della peregrinazione di Israele nel deserto presentano atteggiamenti e situazioni ambivalenti. Da una parte essi sono la stagione del primo amore con Dio e tra Dio e il suo popolo, quando Egli parlava al suo cuore, indicandogli continuamente la strada da percorrere. Dio aveva preso, per così dire, dimora in mezzo a Israele, lo precedeva dentro una nube o una colonna di fuoco, provvedeva ogni giorno al suo nutrimento facendo scendere la manna e facendo sgorgare l'acqua dalla roccia. Pertanto, gli anni trascorsi da Israele nel deserto si possono vedere come il tempo della speciale elezione di Dio e della adesione a Lui da parte del popolo: tempo del primo amore.

D'altro canto, la Bibbia mostra anche un'altra immagine della peregrinazione di Israele nel deserto: è anche il tempo delle tentazioni e dei pericoli più grandi, quando Israele mormora contro il suo Dio e vorrebbe tornare al paganesimo e si costruisce i propri idoli, poiché avverte l'esigenza di venerare un Dio più vicino e tangibile. E' anche il tempo della ribellione contro il Dio grande e invisibile.

Questa ambivalenza, tempo della speciale vicinanza di Dio - tempo del primo amore -, e tempo della tentazione – tentazione del ritorno al paganesimo -, la ritroviamo in modo sorprendente nel cammino terreno di Gesù, naturalmente senza alcun compromesso col peccato. Dopo il battesimo di penitenza al Giordano, nel quale assume su di sé il destino del Servo di Dio che rinuncia a se stesso e vive per gli altri e si pone tra i peccatori per prendere su di sé il peccato del mondo, Gesù si reca nel deserto per stare quaranta giorni in profonda unione con il Padre, ripetendo così la storia di Israele, tutti quei ritmi di quaranta giorni o anni a cui ho accennato. Questa dinamica è una costante nella vita terrena di Gesù, che ricerca sempre momenti di solitudine per pregare il Padre suo e rimanere in intima comunione, in intima solitudine con Lui, in esclusiva comunione con Lui, e poi ritornare in mezzo alla gente. Ma in questo tempo di "deserto" e di incontro speciale col Padre, Gesù si trova esposto al pericolo ed è assalito dalla tentazione e dalla seduzione del Maligno, il quale gli propone una via messianica altra, lontana dal progetto di Dio, perché passa attraverso il potere, il successo, il dominio e non attraverso il dono totale sulla Croce. Questa è l'alternativa: un messianesimo di potere, di successo, o un messianesimo di amore, di dono di sé.

Questa situazione di ambivalenza descrive anche la condizione della Chiesa in cammino nel "deserto" del mondo e della storia. In questo "deserto" noi credenti abbiamo certamente l'opportunità di fare una profonda esperienza di Dio che rende forte lo spirito, conferma la fede, nutre la speranza, anima la carità; un'esperienza che ci fa partecipi della vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte mediante il Sacrificio d'amore sulla Croce. Ma il "deserto" è anche l'aspetto negativo della realtà che ci circonda: l'aridità, la povertà di parole di vita e di valori, il secolarismo e la cultura materialista, che rinchiudono la persona nell'orizzonte mondano dell'esistere sottraendolo ad ogni riferimento alla trascendenza. E' questo anche l'ambiente in cui il cielo sopra di noi è oscuro, perché coperto dalle nubi dell'egoismo, dell'incomprensione e dell'inganno. Nonostante questo, anche per la Chiesa di oggi il tempo del deserto può trasformarsi in tempo di grazia, poiché abbiamo la certezza che anche dalla roccia più dura Dio può far scaturire l'acqua viva che disseta e ristora.

Cari fratelli e sorelle, in questi quaranta giorni che ci condurranno alla Pasqua di Risurrezione possiamo ritrovare nuovo coraggio per accettare con pazienza e con fede ogni situazione di difficoltà, di afflizione e di prova, nella consapevolezza che dalle tenebre il Signore farà sorgere il giorno nuovo. E se saremo stati fedeli a Gesù seguendolo sulla via della Croce, il chiaro mondo di Dio, il mondo della luce, della verità e della gioia ci sarà come ridonato: sarà l'alba nuova creata da Dio stesso. Buon cammino di Quaresima a voi tutti!

[00245-01.01] [Testo originale: Italiano]

● **SINTESI DELLA CATECHESI NELLE DIVERSE LINGUE**° **Sintesi della catechesi in lingua francese**° **Sintesi della catechesi in lingua inglese**° **Sintesi della catechesi in lingua tedesca**° **Sintesi della catechesi in lingua spagnola**° **Sintesi della catechesi in lingua portoghese**° **Sintesi della catechesi in lingua francese**

Chers frères et sœurs, avec la Liturgie du mercredi des Cendres, commence le temps du Carême. Cet itinéraire de repentir et de conversion s'adresse à tous : que nous nous préparions au baptême, que nous soyons éloignés de Dieu et de l'Église et cherchions la réconciliation, ou bien que nous ayons une vie de foi en communion avec l'Église. La référence à l'Écriture Sainte contenue dans les *40 jours* fait entrer dans un contexte spirituel précis : à la suite du Peuple de Dieu, nous sommes invités à faire l'expérience de l'attente, de la purification, de l'épreuve, et aussi de la fidélité de Dieu à ses promesses. Et nous expérimentons en même temps notre péché, notre égoïsme, la médiocrité due au sécularisme et au matérialisme, l'absence de référence à Dieu dans notre vie. Nous sommes appelés à imiter Jésus qui enseigne à vaincre la tentation. Car le désert est le lieu du choix spécial de Dieu et de l'adhésion du Peuple élu. C'est aussi le lieu du refus de Dieu en revenant au paganisme et à l'idolâtrie, préférant un Dieu plus visible. Jésus va au désert pour prier son Père. Et il résiste au Malin qui lui propose une voie de pouvoir et de succès qui n'est pas celle du don total sur la croix. Nous aussi, nous découvrirons la vérité et la joie du Salut en vivant l'épreuve avec foi et patience, en méditant et en mettant en pratique la Parole de Dieu, et en donnant plus de place à la prière.

Je salue les pèlerins francophones, particulièrement les paroissiens et les collégiens et lycéens présents ici ce matin. Que le temps du Carême vous permette de voir combien Dieu est à l'œuvre aujourd'hui dans le monde et dans l'Église. C'est un temps privilégié pour comprendre et assumer notre responsabilité de chrétien, pour faire les bons choix en étant fidèle aux engagements de notre baptême. Bon Carême et bon séjour à tous !

[00246-03.01] [Texte original: Français]

◦ **Sintesi della catechesi in lingua inglese**

Dear Brothers and Sisters,

Today the Church celebrates Ash Wednesday, the beginning of her Lenten journey towards Easter. The entire Christian community is invited to live this period of forty days as a pilgrimage of repentance, conversion and renewal. In the Bible, the number forty is rich in symbolism. It recalls Israel's journey in the desert, a time of expectation, purification and closeness to the Lord, but also a time of temptation and testing. It also evokes Jesus' own sojourn in the desert at the beginning of his public ministry, a time of profound closeness to the Father in prayer, but also of confrontation with the mystery of evil. The Church's Lenten discipline is meant to help deepen our life of faith and our imitation of Christ in his paschal mystery. In these forty days may we draw nearer to the Lord by meditating on his word and example, and conquer the desert of our spiritual aridity, selfishness and materialism. For the whole Church may this Lent be a time of grace in which God leads us, in union with the crucified and risen Lord, through the experience of the desert to the joy and hope brought by Easter.

I greet all the English-speaking visitors present at today's Audience, especially those from England, Belgium, Norway, Canada and the United States. I offer a special welcome to the faithful of the Personal Ordinariate of Our Lady of Walsingham on the occasion of their pilgrimage to the See of Peter. I greet the pilgrim group from the Diocese of Antwerp, and I thank the choirs for their praise of God in song. With prayerful good wishes for a spiritually fruitful Lent, I invoke upon all of you God's abundant blessings!

[00247-02.01] [Original text: English]

◦ **Sintesi della catechesi in lingua tedesca**

Liebe Brüder und Schwestern!

Mit dem heutigen Aschermittwoch, den wir katholische Christen als Fast- und Abstinenztag begehen, treten wir in die 40tägige Fastenzeit ein: Ursprünglich war es eine Vorbereitungszeit für die Taufbewerber, die an Ostern getauft wurden und schrittweise auf die Taufe und das volle Christsein hingeführt worden sind. Dann war es auch zugleich immer mehr eine Zeit der Büsser, die in dieser Zeit sich wieder reinigen ließen, um zur vollen Kommuniongemeinschaft mit der Kirche zurückzukommen. Und endlich ist es eine Zeit der inneren Erneuerung für alle Getauften geworden. Wir alle brauchen immer wieder dieses Neuwerden unseres Christseins. Die 40 Tage erinnern an einen in der Bibel weit verstreuten Symbolismus der Zahl 40, an verschiedene Episoden intensiver Gotteserfahrung in der Geschichte Israels und an die Versuchung Jesu in der Wüste, in die er sich zurückgezogen hatte. Wir können diese Phasen »Wüstenzeiten« nennen, die durch eine gewisse Ambivalenz gekennzeichnet sind: einerseits eine besondere Nähe zu Gott, andererseits auch Gefährdung und Versuchung. Auch Jesus hat diese Ambivalenz auf sich genommen: Er geht in die Wüste, um ganz beim Vater zu sein, um im Alleinsein mit dem Vater sich innerlich zu bereiten auf den großen Auftrag, den er in der Welt zu erfüllen hatte. Aber zugleich ist es die Zeit, in der der Versucher auf ihn zugeht und ihm ein alternatives messianisches Programm vorlegt, ihm sagt: »Was ist denn das mit dem Kreuz und all diesen Sachen? Das ist doch nicht gut. Du mußt als großer König auftreten, als Mann, der Macht hat, der Geld gibt, der Wohlstand gibt. Das ist der richtige Messianismus. Darauf warten die Menschen.« In diese Alternative zwischen zwei Messianismen, zwei Weisen, das Menschsein zu verstehen, Gott zu sehen oder nicht zu sehen, wird er hineingestellt und muß für die Geschichte und vor der ganzen Geschichte für uns alle entscheiden zwischen dem einen und dem anderen. Und wir alle stehen immer wieder in diesem Dilemma, daß es zwei Weisen des Menschseins gibt. Gewiß, wir sehnen uns irgendwo alle nach dem Heiligen, nach der Nähe Gottes, und doch drängt sich uns das Nähere, das Angenehmere, das Bequemere, das Greifbare auf, eine Weltlichkeit, die im Hier und Jetzt schon ihre Erfüllung

finden will. Liebe Freunde, die Fastenzeit oder österliche Bußzeit, wie wir sagen, will uns dazu helfen, unsere Freundschaft mit Gott tiefer zu leben, nicht aus eigener Leistung und nicht allein, sondern im Hören, im Voneinander und Füreinander eines gemeinsamen Weges des Glaubens und des Betens, in dem wir auch die Alternative begreifen lernen und lernen, daß das scheinbar Glanzlose das Wahre und das Gute ist. Gott kommt durch Menschen zu den Menschen. Er will, daß er durch uns zu anderen kommt, so wie er durch andere zu uns kommt. Öffnen wir uns diesem Zuspruch, dieser Erwartung Gottes, und hoffen wir, daß er uns die Begegnungen schenkt, deren wir bedürfen.

Herzlich grüße ich alle Pilger und Besucher deutscher Sprache, mit besonderer Freude natürlich die große Schar Südtiroler Ministranten in Begleitung von Bischof Muser. Ich freue mich, daß ihr da seid! Herzlich willkommen! Und wir freuen uns natürlich alle, daß Bischof Muser heute am Tag der Kathedra Petri seinen 50. Geburtstag begeht. Herzlichen Glückwunsch! Wir alle wollen diese Fastenzeit als Gelegenheit sehen, dem Herrn entgegenzugehen. Wir können es besonders im Gebet und in der Hinwendung von uns weg zum Nächsten hin. Gott schenke euch schöne und gesegnete Tage in Rom.

[00248-05.01] [Originalsprache: Deutsch]

◦ **Sintesi della catechesi in lingua spagnola**

Queridos hermanos y hermanas:

La catequesis de hoy está dedicada a la Cuaresma, un itinerario de renovación espiritual marcado por el significado simbólico que la Escritura da al número cuarenta, a saber: una paciente perseverancia, una larga prueba, un tiempo suficiente para ver la obra de Dios, un tiempo también para asumir nuestra propia responsabilidad. Toda la Escritura está llena de testimonios de este uso. Entre ellos, destaca el del pueblo de Israel, que camina por el desierto durante cuarenta años. Durante ese tiempo, percibe la amorosa presencia de Dios que lo guía, pero vive, a la vez, una experiencia de pecado que le lleva a construir ídolos, murmurar contra Dios y añorar la esclavitud pagana. Jesús revive esta experiencia sufriendo también en el desierto la insidia del demonio que le quiere desviar de su misión. Pero, al contrario del pueblo, Él lo vence con la fuerza de la Palabra de Dios que lo nutre, enseñándonos así a afrontar las dificultades con valentía y paciencia, y a poner en Él nuestra confianza, siguiéndolo en el camino de la Cruz que lleva a la luz y alegría verdadera.

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española, en particular a los grupos provenientes de España, Argentina, México, Puerto Rico y otros países latinoamericanos. Invito a todos a que durante la Cuaresma, a imitación del Señor, sintamos cómo Dios fortalece nuestro espíritu y nos da la victoria, pese a las zozobras de la vida presente. Muchas gracias.

[00249-04.01] [Texto original: Español]

◦ **Sintesi della catechesi in lingua portoghese**

Queridos irmãos e irmãs,

Nos próximos quarenta dias, que nos levarão até ao Tríduo Pascal – celebração da paixão, morte e ressurreição de Cristo –, somos convidados a viver um caminho de conversão e renovação espiritual, que nos faça sair de nós mesmos para ir ao encontro do Senhor. Este período será um tempo propício para uma experiência mais profunda de Deus, que torne forte o espírito, confirme a fé, alimente a esperança e anime a caridade. Poderemos assim ver e recordar tudo aquilo que Ele fez por nós. Daí concluiremos que só o Senhor nos merece; e, sem mais adiamentos nem hesitações, entregar-nos-emos nas suas mãos. E Cristo tornar-nos-á participantes da vitória sobre o pecado e a morte, que Ele nos alcançou com o seu amor levado até ao extremo da imolação por nós na cruz. Seguindo o caminho da cruz com Jesus, ser-nos-á aberto o mundo luminoso de Deus, o mundo da luz, da verdade e da alegria. Inundados por esta luz, ganharemos nova coragem para aceitar, com fé e paciência, todas as dificuldades, aflições e provações da vida, sabendo que, das trevas, o Senhor fará surgir a alvorada nova da ressurreição.

A minha saudação amiga para o grupo escolar da Lourinhã e todos os peregrinos presentes de língua portuguesa. A Virgem Maria tome cada um pela mão e vos acompanhe durante os próximos quarenta dias que servem para vos conformar ao Senhor ressuscitado. A todos desejo uma boa e frutuosa Quaresma!

[00250-06.01] [Texto original: Português]

• **SALUTI PARTICOLARI NELLE DIVERSE LINGUE**◦ Saluto in lingua polacca◦ Saluto in lingua slovacca◦ Saluto in lingua croata◦ Saluto in lingua italiana◦ Saluto in lingua polacca

Pozdrawiam pielgrzymów polskich. Bracia i Siostry, rozpoczynamy czas Wielkiego Postu. Rozważając zbawczą mękę i śmierć Chrystusa na Krzyżu, uczmy się od Niego pełnienia woli Bożej, powierzmy Mu wszelkie trudności, cierpienia i próby życia. Niech post i modlitwa, pokuta i czyny miłosierdzia, jakie podejmiemy, przygotują nas na radosne przeżywanie wielkanocnego poranka – tajemnicy Chrystusa Zmartwychwstałego. Na ten czas odnowy ducha z serca wam błogosławię.

[Saluto cordialmente i pellegrini polacchi. Fratelli e sorelle, cominciamo il tempo di Quaresima. Meditando la passione e la morte salvifica di Cristo sulla Croce, impariamo da Lui a compiere la volontà di Dio, affidiamo a Lui ogni difficoltà, la sofferenza e le prove della vita. Il digiuno e la preghiera, la penitenza e le opere di misericordia che faremo, ci preparino a vivere gioiosamente il mattino di Pasqua – il mistero di Cristo Risorto. Per questo tempo di rinnovo dello spirito, vi benedico di cuore.]

[00251-09.01] [Testo originale: Polacco]

◦ Saluto in lingua slovacca

Srdečne vítam pútnikov zo Slovenska. Bratia a sestry, apoštol Pavol vyzýva: „V mene Krista vás prosíme: zmierte sa s Bohom“. Na začiatku Pôstneho obdobia počujme toto pozvanie, ktoré je adresované každému z nás a ochotne ho nasledujme. S láskou vás žehnám. Pochválený buď Ježiš Kristus!

[Do un cordiale benvenuto ai pellegrini provenienti dalla Slovacchia. Fratelli e sorelle, l'Apostolo Paolo invita: "Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio." Sentiamo all'inizio del Tempo di Quaresima questo richiamo rivolto personalmente a ciascuno di noi e mettiamolo in pratica con generosità. Con affetto vi benedico. Sia lodato Gesù Cristo!]

[00252-AA.01] [Testo originale: Slovacco]

◦ Saluto in lingua croata

Srdačno pozdravljam hodočasnike hrvatskoga jezika. Danas, obredom pepeljenja, ulazimo u Korizmu, dragocijeno vrijeme molitve i pokore. Pozivam vas da dubokom vjerom živite to vrijeme milosti! Radosno vas sve blagoslivljem. Hvaljen Isus i Marija!

[Saluto con affetto i pellegrini di lingua croata. Oggi, con l'imposizione delle ceneri, entriamo nella Quaresima, tempo prezioso di preghiera e di penitenza. Vi invito a vivere con profonda fede questo tempo di grazia! Volentieri vi benedico tutti. Sia lodato Gesù Cristo!]

[00253-AA.01] [Testo originale: Croato]

◦ Saluto in lingua italiana

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare saluto le Ancelle del Sacro Cuore di Gesù riunite per il Capitolo Generale, i Diaconi di Milano e i vari gruppi parrocchiali: vi invito tutti a costruire sempre la vostra vita secondo la logica del Vangelo, la logica del "non conformismo cristiano". Saluto con affetto la delegazione dei Mondiali Juniores di Sci come pure i rappresentanti della Lega italiana contro i tumori a novant'anni dalla fondazione. Il gesto dell'imposizione delle Ceneri, che segna l'inizio della Quaresima, ci invita a guardare con più umiltà a noi stessi per ricentrare la nostra vita su Dio. Un cordiale benvenuto agli avvocati dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura Italiana: vi esorto a svolgere il vostro lavoro seguendo sempre i criteri di amore alla giustizia e di servizio al bene comune.

Saluto infine i giovani, gli ammalati e gli sposi novelli. La Quaresima è un tempo favorevole per intensificare la vostra vita spirituale: la pratica del digiuno vi sia di aiuto, cari giovani, per acquisire un sempre maggiore dominio su voi stessi; la preghiera sia per voi, cari ammalati, il mezzo per affidare a Dio le vostre sofferenze e sentirlo sempre vicino; le opere di misericordia, infine, aiutino voi, cari sposi novelli, a vivere la vostra esistenza coniugale aprendola alle necessità dei fratelli. Buona Quaresima a tutti!

[00254-01.01] [Testo originale: Italiano]

[B0109-XX.01]
